

## Pavle Merkù

Nato a Trieste nel 1927 da padre sloveno, madre italiana e con una nonna tedesca, Pavle Merkù è laureato in Filologia slava (Lubiana, 1950) e in Lettere moderne (Roma, 1960). Studiò violino con il padre e Cesare Barison, composizione con Ivan Grbec e Vito Levi, ambedue allievi di Antonio Smareglia. Insegnò materie letterarie nelle scuole slovene a Lubiana e Trieste (1950-1965), collaborò come consulente e critico musicale (1953-1965) e in seguito come responsabile dei programmi musicali e collaboratore ai programmi culturali (1965-1987) con l'emittente slovena della RAI, Sede del Friuli Venezia Giulia, nonché con scritti, recensioni e critiche con editori in Italia, Slovenia e altri paesi europei. Ha scritto musica da camera e sinfonica, ma ha rivolto l'attenzione soprattutto alla voce umana, scrivendo Lieder per voce sola e con accompagnamento strumentale, cantate per voci soliste e/o coro, gruppi strumentali o orchestra, l'opera lirica *La Libellula* rappresentata al Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Trieste (1976) e all'Opera di Maribor (1985-1986), musica per coro a cappella su testi greci, latini, sloveni, italiani, friulani e sardi; ha elaborato canti di tradizione orale sloveni e italiani per coro e per voci soliste con accompagnamento strumentale; ha dedicato particolare attenzione alla voci bianche. Sue musiche sono state eseguite in tutti i continenti.

Come linguista ha rivolto l'attenzione alla storia della lingua slovena, alla dialettologia, all'onomastica personale e alla toponomastica, ha partecipato a numerosi congressi nazionali ed internazionali. Le conoscenze musicali e linguistiche gli hanno inoltre consentito di raccogliere materiale etnofonico e di pubblicare il fondamentale volume *Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia* (1976, ristampato nel 2004).

Ha ricevuto nel 1971 il premio della Fondazione Prešeren a Lubiana per il Concerto per violino e orchestra (1970). Nel 1985 è stato eletto membro corrispondente dell'Accademia slovena di Scienze e Arti di Lubiana. Nel 2001 gli è stato conferito in Slovenia il primo premio "Štrekelj" "per gli eccezionali risultati raggiunti con la raccolta e conservazione di testi e musiche sloveni di tradizione orale". Nel 2002 il presidente Milan Kučan gli ha conferito l'Ordine di argento della Libertà della Repubblica di Slovenia. Nel 2004 è stato nominato socio ordinario della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia. Nel 2006 la Società dei compositori sloveni di Lubiana gli ha conferito il premio "Kozina" per "l'alto livello delle sue composizioni". Negli anni Sessanta Pavle Merkù aveva iniziato un'indagine etnolinguistica nella Val Torre, sulle cui caratteristiche avrebbe scritto diversi articoli, uno dei quali, dedicato al dialetto sloveno parlato in questa zona – che territorialmente costituisce "l'estremo insediamento occidentale di popolazioni slave in Europa" – e pubblicato nel 1980 nella rivista "Slavistična revija", risultò fondamentale per gli studi di Liliana Spinozzi Monai, dato che in esso si faceva cenno ai materiali inediti di Baudouin de Courtenay, relativi alle sue esplorazioni di fine Ottocento lungo la fascia friulana confinante con l'attuale Slovenia. Secondo il Merkù, l'appartenenza politica della regione al Patriarcato di Aquileia e poi della Serenissima, fino al XVIII secolo, favorirono la nascita di espressioni culturali storicamente apprezzabili, che consentirono il sorgere di alcune delle più antiche testimonianze scritte in lingua slovena, cui si riconoscono

caratteristiche di lingua dotta e unitaria molto prima dell'inizio della letteratura slovena stampata. Tale dialetto, secondo Merkù, è rimasto tradizionale ed incorrotto nella zona, in quanto qui si sono mantenute le caratteristiche di un'economia prevalentemente contadina che non ha risentito delle influenze acculturatrici centrali, conservando un lessico ricchissimo, anche se ha accolto (fenomeno questo comune a tutte le lingue vive) prestiti da altri linguaggi, in particolare dal friulano. Ora queste sue valutazioni trovano una puntuale e rigorosa rispondenza proprio nella pubblicazione del Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay (2009), curata da Liliana Spinozzi Monai, la quale, nel redigere i materiali, li ha confrontati con quelli più recenti, raccolti sul terreno dal Merkù e messi a sua disposizione (si tratta del Lessico del dialetto sloveno del torre/Besedisce terskega narecja, tuttora inedito). Senza contare il prezioso apporto delle pubblicazioni specialistiche del Merkù dedicate alla Val Torre, elencate nella Bibliografia del Glossario.